

ALBANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail: comunicazioni@diocesidalbano.it

LAZIO Sette Avenir

Domenica scorsa il rito di istituzione di lettori e ministri straordinari della Comunione

«Testimoni di speranza»

Il vescovo Viva: «La ministerialità dei laici è segno della maturità di una Chiesa chiamata a essere sinodale e missionaria»

DI ALESSANDRO PAONE

Discepoli del Signore e testimoni della speranza cristiana. Così il vescovo Vincenzo Viva ha definito, domenica scorsa, prima di Avvento, i nuovi due lettori e i trenta ministri straordinari della Comunione eucaristica che, nel corso della Messa in Cattedrale, hanno ricevuto l'istituzione al loro ministero per le mani dello stesso Viva. «Convergono in questa Eucaristia - ha detto il vescovo nella sua omelia - due motivi di gioia che vogliamo anche trasformare in riflessione e preghiera. Anzitutto iniziamo oggi il cammino dell'Avvento e, in secondo luogo, sono qui davanti a noi diversi fratelli e sorelle che le parrocchie della nostra diocesi e le comunità religiose presentano per il ministero del lettorato e come ministri straordinari della Comunione eucaristica. Per loro vogliamo pregare in modo particolare e siamo grati alle comunità che li hanno presentati, insieme agli uffici di Curia che hanno curato la loro formazione, perché la ministerialità dei laici è segno della maturità di una Chiesa che è chiamata a essere sinodale e missionaria».

Quindi il vescovo ha definito il loro come un ministero di annuncio, di consolazione e di speranza, definendolo a partire dalle letture bibliche proclamate poco prima nella liturgia e nel contesto del tempo di Avvento appena iniziato: «Le letture ascoltate - ha aggiunto Viva - da un lato ci dicono che abbiamo già ricevuto la redenzione del Signore, il dono della sua grazia e, dall'al-



tro, che la redenzione portata da Cristo chiede ancora un pieno compimento, una piena manifestazione e una piena accoglienza nel cuore di tutti gli uomini. Per questo siamo chiamati a metterci in un atteggiamento di vigilanza, di attesa e di speranza. L'Avvento vuole propriamente educare la virtù teologale della speranza. Non so se qualcosa di questo sapore dell'Avvento come tempo di attesa e cammino di fede è rimasto ancora nel cuore di noi cristiani. Se siamo sinceri, facciamo fatica a collegare il presente che viviamo nel frastuono della sua complessità con il futuro assoluto di Dio. Siamo figli di questa modernità e della sua crisi: abbiamo, circa il tema della speranza, un appoggio che ha cancellato Dio dall'orizzonte dell'umanità. Siamo caduti nel tranello di pensare il futuro solo come frutto dello sforzo umano, della capacità umana di trasformare il mondo e la vita». L'Avvento, invece, indica ai cristiani un'altra direzione, a un presente che ri-

manda a una pienezza che è Cristo: «Vorrei pensare ai lettori e ministri straordinari della Comunione - ha concluso Viva - come a dei battezzati e discepoli del Signore che sono testimoni della speranza cristiana: i Lettori, infatti, non sono solo gli annunciatori della Parola di Dio nell'assemblea liturgica, ma sono anche educatori alla fede di bambini e di adulti, testimoni, in ogni ambiente di vita. I ministri straordinari della Comunione sono chiamati a portare consolazione e speranza alle persone che aspettano Gesù Eucaristia e nelle case in cui entrano e spesso si trovano solitudini, fatiche nella cura, scoraggiamenti e sofferenze fisiche e psicologiche. A voi la Chiesa affida il suo dono più prezioso, l'Eucaristia, e dice: "portate Gesù, sapendo però che lui è già presente in chi visitate; abbiate la consapevolezza di muovervi tra due tabernacoli, quello della custodia eucaristica che avete lasciato in chiesa e quello dell'ammalato o dell'anziano e, a cui andate che è presenza di Gesù"».

IL PERCORSO

La formazione dei diaconi

Prenderà il via sabato prossimo, dalle 15 alle 18 presso il Seminario vescovile di Albano, un percorso di formazione per i diaconi permanenti della diocesi di Albano e le loro spose, a cura del direttore dell'ufficio per il Diaconato permanente, don Giuseppe Conti. L'incontro - come i successivi, in calendario il 21 febbraio e il 16 maggio del prossimo anno - sarà guidato da padre Luca Garbinetto della Pia Società San Gaetano di Vicenza, comunità impegnata a promuovere l'unità nella carità tra i ministri della Chiesa, e si concluderà con la Messa insieme alla comunità parrocchiale. La formazione, poi, terminerà con un ritiro spirituale dal 5 al 7 giugno 2026, presso il Santuario francescano de La Verna.

L'EVENTO

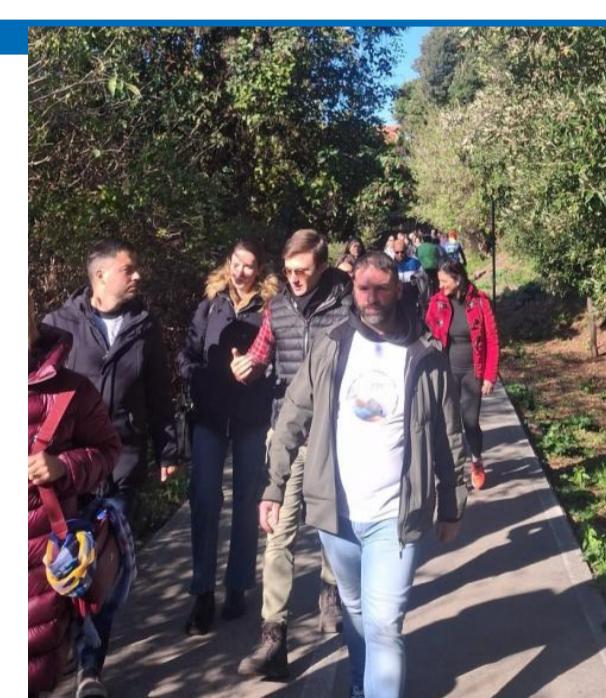
Coraggio e legalità per contrastare mafia e indifferenza

Leggere il contesto di vita, scrutandone anche le pieghe più scomode, è compito irrinunciabile di chiunque viva la città nei suoi diversi ambiti. A maggior ragione, chi vive i luoghi educativi è chiamato a spiegare la complessità più tossica, come gli apparati criminali che si infilano nella quotidianità cittadina. È quanto si proverà a fare, in modo polifonico, mercoledì prossimo alle 17, presso la parrocchia Spirito Santo ad Aprilia alla presenza del vescovo Vincenzo Viva e di don Luigi Ciotti, anima e fondatore di "Libera", da sempre impegnato contro le diverse forme di illegalità in tutta Italia. Su ispirazione dello stesso Viva e del progetto diocesano "Insieme è possibile", portato avanti dai docenti di Religione cattolica, Libera Lazio con il suo responsabile Giampiero Cioffredi, ha pensato di portare la città di Aprilia a riflettere, ascoltando le voci di Viva, Ciotti e di quanti operano nell'educazione dei giovani apriliani, sulla situazione cittadina straordinaria e insolita che, con il lavoro della commissione straordinaria, sta venendo alla luce giorno dopo giorno.

L'incontro è sostenuto anche dal Vicariato territoriale di Aprilia. «Occorre continuare a lavorare - afferma Mario Balzano, docente di Religione e responsabile del presidio di Libera "Alfredo Manzoni" del liceo Meucci di Aprilia - portando tutta la cittadinanza, a partire dai nostri ragazzi, fuori da una certa polvere di indifferenza che purtroppo è ben presente». L'impegno per la legalità ben radicato fin dall'inizio del ministero episcopale di monsignor Viva e la testimonianza coraggiosa e coerente di don Ciotti saranno una voce unica per far prendere piena coscienza del cambiamento radicale a cui la città pontina è chiamata in ogni sua scelta per la legalità.

La magistratura inquirente, nel frattempo, sta svolgendo il suo lavoro di scavo per ricostruire i fatti e comprendere fino in fondo le responsabilità oggettive che hanno portato alle presenze, purtroppo incisive, di fenomeni criminali nella vita apriliana.

Giovanni Francesco Piccinno



LA MARCIA

Un cammino «con il cuore» tra ricchezze di arte e di fede

Sabato 29 novembre si è tenuta la prima "Marcia del cuore", organizzata dall'ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, tempo libero, turismo e pellegrinaggi, diretta da don Antonio Salimbeni. Il cammino ha visto la partenza di un primo gruppo da Ciampino (con una sosta al monastero dei Trappisti di Frattocchie), di un altro da Castel Gandolfo e di un terzo gruppo da Ariccia e si è concluso alle catacombe di San Senatore, alla presenza del vescovo Vincenzo Viva, che ha rivolto un caloroso saluto ai partecipanti. La Marcia ha avuto come guida il pensiero di papa Leone XIV, espresso in occasione della Messa del Giubileo degli sportivi, di cui sono stati letti i passi significativi. Presenti, tra i circa 150 partecipanti, anche i sindaci di Ciampino, Emanuela Coletta, Marino, Stefano Cecchi, e Ariccia, Gianluca Staccoli, il presidente del Consiglio comunale di Ciampino Mauro Testa, la consigliera comunale di Ariccia Irene Falcone, il vicario per i laici don Jourdan Pinheiro e il vicario per la Pastorale, don Alessandro Saputo. Il vescovo Viva, dopo aver ringraziato don Antonio Salimbeni, ha messo in luce come il cammino si inserisca nel percorso del Giubileo, e ha portato a riscoprire le ricchezze di fede e cultura della diocesi.

Viaggio in Sierra Leone

di Paolo Larin, Simone Gasbarri e Leonardo José Leonell Rondon

L'ultima settimana missionaria in Sierra Leone è stata per noi seminaristi come un filo che ha ricucito incontri, parole, gesti e scoperte. Un mese e mezzo fa, siamo arrivati pensando di portare qualcosa; oggi capiamo che la missione è prima di tutto lasciarsi portare da Dio. Qui abbiamo toccato con mano che lo Spirito ci precede: nei sorrisi dei bambini, nella fede dei poveri, nelle storie dei missionari, nelle ferite e nelle speranze di un popolo che continua a rialzarsi. L'incontro con padre Pietro, sacerdote giovane e appassionato, ci ha ricordato che la missione non è uno sforzo volontaristico, ma un ascolto: scovare la presenza di Dio già all'opera. Le sue parole sulla Chiesa nascosta in una nazione dell'Asia e sulla povertà che umilia nelle grandi città ci hanno mostrato dove oggi il Vangelo chiede di sostenere: nelle periferie della dignità e del cuore. E la Chiesa si fa carità, fraternità, cura concreta. Nella Solennità di Cristo Re abbiamo visto il paradosso del Regno: un Re crocifisso, un bambino che evangelizza suonando un tamburo, 87 giovani che ricevono il sacramento della Confermazione, un vescovo che si alza per abbracciare un'anziana incapace di chinarsi. La missione è tutta lì: farsi vicini, generare gesti che parlano da soli,

costruire comunità dove il servizio diventa appartenenza. La liturgia quotidiana, con mani che battono il ritmo della fede, ci ha insegnato che Dio non chiede performance, ma partecipazione. E nell'uomo anziano che prega nonostante il dolore abbiamo visto la bellezza di una fede che non si arrende. Anche nei piccoli lavori quotidiani, come pulire, riordinare, piegare magliette per i 75 anni dei padri Saveriani in Sierra Leone, abbiamo riconosciuto il Vangelo che si fa umile e domestico.

I bambini sono stati il nostro Vangelo vivente. Correre verso di noi, abbracciarsi, ridere, fidarsi: ogni giorno una lezione di gratuità. Offrire loro un dolcetto è parso nulla, ma come quel "tutto nel frammento", come il pane dell'Eucaristia. In loro abbiamo capito che la missione è reciproca: dare e ricevere, lasciare che l'altro ti apra un varco nel cuore. Ora che torniamo in Italia, ci accorgiamo che non siamo più quelli di prima. La Sierra Leone ci ha restituito uno sguardo più semplice e più profondo: la fede come fiducia, la speranza come perseveranza del bene, la carità come gesto quotidiano. Abbiamo visto una Chiesa giovane e povera, ma ricchissima di vita; una Chiesa che attende il Signore con il cuore desto. E comprendiamo che anche la nostra terra è missione.

L'Africa ci ha ricordato che il Vangelo è più grande delle nostre paure e delle nostre misure, e che la fragilità, consegnata a Dio, diventa grazia che illumina. Portiamo con noi i volti incontrati, il canto di questa gente, il "cantico nuovo" che nasce dalla loro fede. E portiamo una certezza: la missione non finisce dove finisce il viaggio. La missione inizia dove il Signore ci rimanda, ogni giorno, a servire e ad amare il suo popolo.

(6. fine)

L'APPUNTAMENTO

Un itinerario di fede e devozione

Sabato prossimo, il territorio diocesano sarà coinvolto nell'iniziativa "Le Madonnelle di Roma", promossa dall'associazione internazionale Karol Wojtyla (Aikw), che intende valorizzare le edicole sacre mariane presenti sul territorio, quali vere e proprie testimonianze di fede popolare e opere d'arte spesso trascurate o dimenticate. L'itinerario proposto toccherà, a partire dalle 9.30, Castel Gandolfo (Collegiata di San Tommaso da Villanova, corso della Repubblica, via Massimo D'Azeglio e via Carlo Rosselli) e Albano laziale (piazza San Paolo, piazza Sabatini, la cattedrale di San Pancrazio, il santuario della Rotonda e il museo diocesano). «Il percorso delle Madonnelle, diffuso tra Roma e Castel Gandolfo e Albano - dicono gli organizzatori - si inserisce nello spirito del Giubileo come un cammino urbano attraverso testimonianze di devozione popolare mariana».



A Palazzo Savelli la tavola interreligiosa per parlare di pace

Parole di pace e amicizia, un dialogo continuo volto al bene e all'incontro, oltre le differenze. Giovedì prossimo, in occasione di "Hallelujah film festival - Simposio internazionale per la pace", si terrà alle 18.30, presso la Sala consiliare del comune di Albano, a Palazzo Savelli, la tavola interreligiosa "Comunicare la pace", promossa dalla diocesi di Albano in sinergia con il Centro di alta formazione Laudato si' delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo.

«Il momento di dialogo interreligioso che curerà la nostra diocesi - spiega Massimo De Magistris, direttore dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso - sarà presieduto dal cardinale Fabio Baggio, direttore generale del Centro, dal vescovo Vincenzo Viva, da don Giuliano Savina direttore dell'ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei e dai rappresentanti delle diverse tradizioni religiose del nostro territorio. L'intento è porre questo appuntamento in continuità con il cammino diocesano di promozione del valore della pace e della comunicazione in quest'anno pastorale. Sarà una straordinaria occasione per ribadire l'intento comune e la collaborazione già in atto concretamente sul nostro territorio tra istituzioni e religioni, per "dire insieme" l'urgenza di costruire attraverso il dialogo una convivenza pacifica, una maggiore coesione sociale, la promozione del bene comune e una fraternità veramente universale». Tra i relatori dell'evento, oltre a quelli citati, ci saranno anche padre Vladimir Laiba, della Sacra Arcidiocesi d'Italia e Malta - Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, padre Gheorghe Soponaru, della parrocchia ortodossa Rumena "S. Venerabile Grande Martire Anastasia Romana" di Genzano di Roma, la pastora Gabriela Lio, della Chiesa evangelica battista di Ariccia e della comunità evangelica ecumenica di Albano, Mohamed Ben Mohamed, Imam della Moschea Al-Huda di Roma e presidente dell'Associazione culturale islamica in Italia, Paola Franci, della Comunità bahá'í di Albano Laziale e Navpreet Singh, della comunità Sikh di Lavinio. Introdrà l'incontro, moderato dallo stesso Massimo De Magistris, don Alessandro Saputo, vicario episcopale per il coordinamento della pastorale e la formazione permanente del clero della diocesi di Albano. Gli interventi saranno accompagnati dalle musiche di Carolina Pace (flauti) e di Massimo Beretta (liuto).

L'Hallelujah Film Festival è una manifestazione culturale che unisce arte, cinema e parola al servizio di un obiettivo universale come la pace e che si svolgerà dal 6 al 13 dicembre a Castel Gandolfo e che prevede una rassegna di film, eventi e premiazioni alla presenza di personaggi dello spettacolo di cultura mondiale come la cantante israeliana Noa, i registi Matteo Garrone, Marco Pontecorvo e Liliana Cavani, l'attrice Cristiana Capotondi, il musicista Andrea Morricone (figlio di Ennio) e tanti altri.

Giovanni Salsano